

Ottobre 2019

Tavolo di lavoro “Economia e sviluppo sostenibile” *Position paper*

Premessa: un percorso di bene comune

L’attenzione crescente al tema dei cambiamenti climatici in atto sta generando un importante dibattito pubblico sull’esigenza di ripensare il nostro stile di vita, investendo anche il nostro attuale modello economico.

Si tratta di un processo doveroso ed importante, da sostenere affinché possa generare non solo un nuovo modello produttivo eco-compatibile ma, soprattutto, affermare un pensiero integrato, capace di tenere assieme le sfide ambientali e quelle sociali.

Nel ripensamento dell’attuale sistema economico, uno dei rischi più evidenti è quello di intendere il percorso della sostenibilità come un processo fine a sé stesso, teso unicamente a innovare prodotti e processi in ottica eco-compatibile.

Al contrario, proprio l’insostenibilità dell’attuale modello deve far comprendere come non si possa più avanzare alcun ragionamento economico che sia disgiunto dalla vita delle persone e delle comunità.

Occorre quindi partire da un approccio olistico, che tenga conto del fatto che i termini “economia” ed “ecologia” derivano entrambi dal greco “*oikos*”, termine che identifica la “casa” e che va inteso in senso ampio come complesso dei luoghi di vita.

Proprio in quest’ottica, del resto, Aristotele parlava dell’“*oikonomia*” come dell’arte di vivere sul Pianeta in armonia con la natura.

Questo cambio di visione chiede a ciascuno di noi di assumere la propria responsabilità nel perseguire un obiettivo di **bene comune**, attraverso un coinvolgimento che investa tutti gli ambiti della nostra vita: dal luogo di lavoro, alla vita familiare, a quella di relazione.

Questo impegno di “cura della casa comune”, ci permette di perseguire il bene del prossimo (soprattutto di coloro che vivono nelle aree maggiormente esposte agli effetti dei danni ambientali) e delle generazioni future, ma anche il nostro.



#EVCapital

Insieme,
nella comunità
che verrà

In questo senso, l'esperienza del volontariato rappresenta un riferimento irrinunciabile, proprio per la capacità di questa pratica di perseguire coniugare il bene di tutti e di ciascuno.

La cultura del volontariato, la sua capacità di far emergere la complementarità tra le risorse e gli interessi delle persone, attivandole attraverso il canale della gratuità, deve dunque permeare la nostra società, contaminando gli amministratori pubblici, i lavoratori, gli imprenditori e il complesso dei cittadini.

I tratti caratterizzanti di uno sviluppo sostenibile di territorio

Il percorso verso un modello economico e sociale realmente sostenibile è certamente complesso e richiede la definizione di alcuni criteri di riferimento, capaci di costituire una base di lavoro sulla quale ideare percorsi e sperimentare possibili pratiche di bene comune.

Un primo criterio di riferimento è certamente quello della “**relazione**”, elemento di grande valore per la costruzione di una buona vita di comunità ma di cui oggi si avverte sempre maggior scarsità, a danno della coesione sociale e del senso di sicurezza delle persone.

Ripartire dalla relazione, consente di ricreare una comunità attorno a valori condivisi, ponendo le basi per una ripresa del senso civico e dell'attenzione all'altro da sé.

La coltivazione delle relazioni consente di sviluppare i rapporti tra i soggetti della comunità, rafforzando i legami di fiducia, onestà e solidarietà, favorendo i comportamenti altruistici.

La pratica della relazione permette di maturare un secondo criterio, quello della “**reciprocità**”, ossia una più matura sinergia tra persone ed organizzazioni che vivono ed operano in un dato territorio, generando scambi sia di carattere contrattuale che di gratuità.

Un terzo criterio, anch'esso fortemente legato allo sviluppo dei rapporti di fiducia e scambio all'interno di una comunità, è quello della **legalità**, intesa non solo come conformità alle norme, ma come scelta di trasparenza e di partecipazione alla costruzione di un contesto sociale, basato sul rispetto reciproco e sulla corresponsabilità rispetto agli impatti sociali e ambientali della propria attività sulla vita di tutti i soggetti sociali della comunità.

Lo sviluppo di questo contesto può rendere le comunità terreno fertile non solo per l'innovazione dei servizi o del sistema economico, ma per una vera e propria **evoluzione** sociale della comunità, capace di arricchirsi non solo internamente alle singole organizzazioni, pubbliche o private, ma anche di ideare piattaforme di mutualità nelle quali i attori economici e sociali possano stabilire forme di collaborazione sempre più evolute.



Segreteria organizzativa

CSV provinciale di Padova
Via G. Gradenigo 10
35129 (Padova)

Tel. 049 8686849
www.padovacapitale.it
padovacapitale@csvpadova.org

Attraverso questo processo si realizza una **dimensione comunitaria**, basata su una interdipendenza positiva tra tutti i suoi soggetti, tra i quali si afferma una “*responsabilità sociale di territorio*”, nella quale si valorizza il contributo di ciascuno alla creazione di valore (ogni soggetto è portatore di *capitale civile*) e lo si riconosce anche attraverso una equa partecipazione ai benefici (*profitto sociale*).

Diviene così possibile strutturare una concreta risposta al sempre più evidente problema delle disuguaglianze, la cui risoluzione richiede iniziative multi-attoriali in grado di costruire forme sostenibili di servizio alle persone in condizioni di marginalità e costruzione di percorsi di *empowerment*.

Ripartire dalla cultura del volontariato per ricostruire la “casa comune”

Il volontariato è da tempo considerato un indicatore importante del livello di sviluppo, benessere e coesione sociale di un territorio.

Questa pratica può influenzare positivamente la vita delle imprese e della pubblica amministrazione, migliorando il sistema economico e quello del welfare.

Del resto, solo all'interno di comunità coerenti con le pratiche di reciprocità e gratuità diviene possibile realizzare compiutamente un percorso di bene comune.

Le iniziative tese a rafforzare l'inclusione, la coesione e la cura nei territori non possono essere slegati dal resto della vita produttiva e amministrativa della comunità.

In questo senso, occorre che l'attuale modello economico sia ripensato, al fine di recuperare l'autentica missione di strumento di ben-essere degli individui e dei territori, attraverso una idea di profitto che non sia disgiunta dall'attenzione alla qualità della vita delle persone e possa contribuire a percorsi di mutualità.

Nella costruzione di questa economia, occorre rivedere ovviamente anche il ruolo della finanza, attore che porta su di sé molte delle responsabilità dell'attuale stato di salute del pianeta e che deve tornare a intendere i propri strumenti di risparmio e investimento come ulteriori occasioni per ciascun cittadino di scegliere consapevolmente di contribuire a un modello di sviluppo ecologico e inclusivo.

I diversi attori della comunità, pubblici e privati, devono dunque riprendere il percorso del confronto su valori condivisi e su criteri di bene comune, offrendo una prospettiva coerente al cittadino che, in ogni momento della sua vita (come volontario, ma anche come consumatore, contribuente,



#EVCapital

Insieme,
nella comunità
che verrà

risparmiatore e investitore) può essere messo nelle condizioni di contribuire al miglioramento della propria vita e di quella degli altri.

La capacità delle comunità nel realizzare questi percorsi può essere decisiva nel contribuire al conseguimento dei Sustainable Development Goals, soprattutto sul piano della dignità del lavoro (Goal 8), della sostenibilità nell'innovazione (obiettivo 9), nella vita delle comunità (Goal 11), nei modelli di produzione e consumo (Goal 12) e dello sviluppo dei partenariati necessari a realizzare gli obiettivi (Goal 17).



Segreteria organizzativa

CSV provinciale di Padova
Via G. Gradenigo 10
35129 (Padova)

Tel. 049 8686849
www.padovacapitale.it
padovacapitale@csvpadova.org